

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 8
21 Febbraio 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



LUPE VELEZ

interprete con Jimmy Durante del film "Palooka" degli Artisti Associati.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Quello che vuoi. Le risposte tardano perché le lettere in attesa sono molte, come ho spesso occasione di ripetere anche al mio sarto, il quale crede erroneamente che dieci sollecitazioni siano più eloquenti di una. Perché nell'idea che ti sei fatta di me una moglie non c'entra affatto? Io sono dopotutto un uomo normale, ma potrei essere l'uomo più singolare del mondo e aver moglie egualmente; vuol dire che non sarebbe la solita moglie. Non c'è nulla di più difficile di una donna e questo spiega come spesso la vedova di un macchinista ferroviario, o di un fabbro, sia diventata l'ottima moglie di un direttore di orchestra, o di un diplomatico, la cui maggiore virtù è, come si sa, il silenzio. Esiste un'idea comune del matrimonio, che implica l'impossibilità, per l'uomo, di recarsi dal tabaccaio all'angolo senza il permesso della consorte; e stando a questa idea un esploratore non dovrebbe mai sposarsi; ma non è detto che non esistano donne capaci di attendere per mesi l'ora di riabbracciare il marito, e di trovare in questa attesa la loro felicità. Ma tali non erano, sono diventate; se il caso le avesse fatte imbattere invece in uomini sedentari e privi di carattere, avrebbero loro negato, la sera, la chiave del portone. In ogni ragazza ci sono cento mogli: dalla moglie di Napoleone a quella del droghiere. Il carnevale di Viareggio, ahimè, mi aspetterà invano.

Mica Bianca. Dell'attività dei divi diamo lunghe notizie nel giornale. Lewis Stone non è morto, buon per lui e per l'arte.
Figaro fotomaniaco 5. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.
20-25 June. « Sono innamorata di un dottore, consigliami il modo di fargli capire il mio amore ». Richiedilo di un'accurata visita, e quando egli, ascoltando il tuo respiro, ti prega di dire due o tre volte « trentatrè », digli invece, anche venti volte, « Ti voglio bene ». Se la cosa gli sfugge, anche attraverso il cornetto acustico, non c'è altro da fare. La tua amica che dopo quattro anni di fidanzamento si vede trascurata, perché non prova a mandare a monte ogni cosa? Forse non perde che altri dieci anni di fidanzamento.
Agli uccellini solo voglia bene. Codesto era anche il motto di mio zio Corrado. Gran cacciatore, non si nutriva che di uccellini allo spiedo. La fotografia (che ti ho fatta rispedita) mi ha ripetuto parecchie volte che sei carina. I capelli però io li ridurrei un po'. Di anni te ne ddi 17, contentati.

W. L'Ambròsiana. Quel Marotta, ahimè, ero io; ma nego nel modo più deciso, aiutarmi a dire deciso, di avervi scritto, sia pure dieci anni fa, una lettera simile. Dei Milanesi non ho mai pensato male, neppure in fasce; e dieci anni fa, poi, quello di poter un giorno risiedere a Milano, città che ero riuscito ad ammirare dopo 24 ore di viaggio in terza classe, era per me il sogno di ogni notte. Insomma ci deve essere qualche confusione: Marotta sono io ma quella frase la vostra memoria la attribuisce a me per errore. Il mio libro non l'ha stampato Rizzoli; e credo che in fondo all'anima l'altro editore lo invidii. Scherzi a parte, il titolo non posso dirlo qui.

Ammiratrice delusa. Il marito di quella attrice era attore di teatro. Per il resto, desidero astenermi da giudizi su argomenti così delicati. Ignoro l'attuale indirizzo, so che fa un po' la spola fra Roma e Milano.

W. John-Greta. Nulla è impossibile a questo mondo, si troverà anche la protagonista di « La signora di tutti ». D'accordo su « Il presidente della B.C.Cre.Mi. »; prima di aver veduto « Lisetta » credevo che non si potesse far nulla di peggio.
La dolce Milvia. La fotografia sussurra (dato il suo modesto formato non può gridare) che sei molto carina. Il titolo del mio romanzo ho deciso di dirlo soltanto a qualche malintenzionato che mi assalisse di notte; si ammetterà, spero, che un uomo ha il diritto di difendersi in qualche modo. In quella fotografia c'ero anch'io, ma non avendola sott'occhio, non posso segnalarmici. A Marcella Albani indirizza presso la Cines, che trasmetterà.

Meo F. è mio di ecc. ecc. Adotta pseudonimi meno volgari; ricordati, se non altro, che sotto lo pseudonimo ci sei sempre tu. Interpreti di « Una notte in Arabia » erano Mary Astor e William Boyd. In « Se avessi un milione » Gene Raymond aveva la parte del condannato a morte. Non mi offendo se altre rubriche ti sembrano migliori della mia: soltanto, perché non indirizzi a quelle le tue lettere? Negli uomini la coerenza conta più del nodo della cravatta.

Parvulus. Macché graziosa signorina, io sono un uomo, mi piacerebbe sapere in che mondo vivi. Dov'essere un mondo in cui non capita mai di usare il cervello più di due minuti di seguito.

Pragaletta - Pavia. Davvero non so come si conquista un uomo; l'avessi saputo, la mia cara Pia sarebbe ancora nubile. Prova a dirgli che la sua assiduità nel tuo ufficio può comprometterti; ciò lo indurrà a dichiararsi o ad andarsene per sempre, due cose egualmente proficue per te. E che cosa è poi un ufficio per le ragazze; se ci fossero le minatrici, anche il sottosuolo diventerebbe un romanzo d'amore, griso per mentendo.

L'Agilon. Date le tue tendenze non puoi che continuare gli studi classici. Io non ho nessuna laurea, ahimè, alla tua età ero già al lavoro. Perché dovresti distoglierti dalle tue aspirazioni giornalistiche? Non so come facciano i tuoi parenti a stabilire che altre professioni rendono di più: il reddito, in tutte le professioni, è in ragione diretta dell'abilità, se non dell'ingegno, del professionista. Molti giornalisti hanno anche fatto fortuna diventando editori di giornali; il mistero, in tal caso, è come facciano poi a non infliggere maltrattamenti a se stessi.

Ammiratrice di De Sica. Nato a Napoli, non più di 32 anni fa. Simpatico attore, bravo se ben diretto, leggine la biografia, costa 1 lira in ogni edicola.

D. 19 - Canelli. La tua fotografia l'ho distrutta, come faccio sempre per assicurarmi un avvenire quieto almeno fra le pareti domestiche. Al primo giudizio non posso aggiungerne altri perché ormai la fotografia è svanita anche dalla mia memoria. Sei donna e son certo che non mi perdonerai; ma che farei? I rimorsi denotano un'anima sensibile ma non rimediano a nulla, altrimenti non si leggerebbe di tanti assassinati. Non mi mandare lunghi e profondi baci: tenendo conto del tempo che poi mi ci vorrebbe per rimettermi, la rubrica dovrei affidarla ad un altro.

I tre amici. Marion Davies è quella segnata col numero due, Helen Twelvetrees il numero tre.

A. B. 1715. Se per « entrare in cinematografia » bastasse indirizzare una domanda a qualcuno, avremmo, in Italia, più artisti cinematografici che barbiere; anche perché una barba bisogna saper raderla, mentre l'arte cinematografica ciascuno pensa che basta entrare, il resto verrà da sé. Dico, anche se la carta non ti costa nulla, perché fra i centomila modi di adoperarla val a scegliere proprio quello più inutile, di offrirti cioè per lettera come attore?

Germana - Novara. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Ho idea che la Paolieri non tornerà tanto presto al cinematografo; canta troppe canzonette per i dischi, mi pare, e se comincia a tenerci lei stessa poco da conto come attrice... insomma se in tutti i libri si legge che l'arte è sacrificio, vuol dire che i ripieghi sono da escludersi. Rinascere Raffaello, avrebbero torto a riconoscerne i meriti; ma egli giustificerebbe i suoi detrattori se per vivere si mettesse a dipingere cartoline illustrate.

R. R. di Legnano. « Sono molto appassionato del cinematografo e mi piacerebbe essere un piccolo satellite di qualche Casa cinematografica. Con l'ausilio di riviste e giornali e di un corso per corrispondenza fatto con esuberante passione, oggi è subentrata in me un'irruente attrattiva per l'arte. Come regolarsi? ». Ahimè le Case cinematografiche non hanno bisogno di satelliti, né piccoli, né grandi; i corsi cinematografici per corrispondenza non possono fruttare, a chi può dimostrare di averli seguiti con esuberante passione, che un ingresso libero nei più noti manicomi di Europa; e quanto ai modi di regolarsi non ne hai che uno: sforzarti di dimenticare, magari dandoti al vino. Se ti decidi potrei proporti un affare di sei botti, proprio in questi giorni me ne hanno parlato.

Tesoro di Alfredo. La religione e la scienza sconsigliano i matrimoni fra cugini, forse anche affinché una signora, sorpresa dal marito con uno sconosciuto, possa sempre dirgli: « Oh vieni pure, caro, ti presento mio cugino Alfredo ». E' ovvio invece che avendo sposato un cugino ella dovrebbe in simili casi dirgli: « Ti presento tuo fratello », ciò che in un temperamento sospettoso potrebbe anche far nascere qualche dubbio.

L'abbonata, del biondino di M. Vedi la risposta a « Tesoro di Alfredo »; in tema di matrimoni fra cugini è più esauriente di un trattato.
Murina - Milano. Se vi permetti di entrare? Ma certo: le belle ragazze come voi devono piuttosto temere che non si permetta loro di uscire. Impossibile giudicarvi sulla base di dieci righe di scritto; forse dopo dieci anni di vita in comune riuscirei a sapere qualcosa di preciso sui vostri gusti in fatto di colori, di canzonette e di moda. Chi sa, forse anche la vostra vera opinione su Marlene Dietrich. E non voglio neppure dire che non si possa studiare l'anima di una donna; purché uno non dimentichi di far seguire al suo giudizio su Teresa la importantissima nota: « Nelle ultime ventiquattro ore Teresa era così ».

La gazetta di Cirano. Fotografia buona, altro non vedo. Se non hai mezzi non ti consiglio neppure di insistere, poiché è già difficile fare qualcosa di buono avendo i mezzi; in ogni caso meglio un documentario che un filmetto vero e proprio; ti giuro che quella di realizzare con nobiltà anche la più tenue delle vicende possedendo soltanto 500 metri di pellicola, una macchina da presa, quattro fari e due interpreti che posano per la prima volta, sarebbe impresa da far tremare le vene e i polsi anche a Pabst.

39. Sei molto gentile mettendomi fra le persone « di grande intelligenza, cultura ed esperienza »; strano che io non me ne sia accorto, devo avere l'abitudine di badar poco alle persone che mi stanno intorno. Davvero credi che farò molta strada? Però me lo disse anche lo zio Astorre consigliandomi di farmi « globe trotter ». No, le mie qualità non sono soffocate in

questa rubrica; e poi per condurle fuori dovrei vestirla bene, ciò mi costerebbe troppo, finirebbe il mio bilancio familiare. E ahimè il mio piccolo Giuseppe ha già rotto il trucco che un generoso gesto di un parente mi permise l'anno scorso di disegnargli su un autentico cartoncino. Ma ora gli diti della tua simpatia per me, gli faccio notare che sei impiegato in una fabbrica di insegne luminose, e con il miraggio del dono di una lampadina usata lo terrà a bada per un altro anno, forse anche per tutto il 1935.

Bottiglia di vino e tabacchiera. Come hai fatto ad accorgerti che io mi consolavo bene le anime afflitte? Realmente questo prego è in me ereditario; sotto Carlo Quinto un mio antenato era addetto come giudice a contare le steriate con cui venivano puniti i delinquenti. Ebbene egli contava a bassissima voce e ogni tanto faceva sospendere l'esecuzione per chiedere al paziente: « Quante credi di averne ricevute? ». « Duecento! » quello gridava fra i tormenti, ma il mio antenato si affrettava a consolarlo sussurrandogli: « Ma va là, cuochino, statti solo alla quattro-dicesima! ». Quanto alla tua storia, fammi il piacere, potendo, di raccontarla a un altro. Figuratevi questa poverina camminava per una deserta via di Bologna, quando si sentì ghermita da due forti braccia e crudamente baciata, vergata, l'indomani nel letto di uno sconosciuto non riuscì che a fuggire, perendosi in seguito ogni traccia del seduttore. Ella si crede una vittima dell'amore, mentre è piuttosto una vittima della cattiva illuminazione di quella strada di Bologna; e come tale non credete che le convenga rivolgersi alla Questura e non a me? Vediamo... le dirà il commissario... E da quando foste ghermita dalle due forti braccia a quando vi svegliaste in quel letto, voi dove eravate e come avete passato il vostro tempo?

Più di foto - Trieste. Siamo dunque contrari, che piacere. Non so che cosa potrei rispondere alla tua lettera, visto che in fondo non mi domandi nulla. Ah sì, mi chiedi se sono sposato. Che dici, a giudicare dal chiasso che il mio bambino, col solo ausilio di tre castagne e di un chiodo, sta facendo in questo momento nel corridoio, direi di sì.

Pagarsi il sarto. E' uno pseudonimo, il tuo, « un grido dell'anima! Veramente siete in cinque, tre donne e due uomini, una bella compagnia che mi scrive una lettera. Con poche persone in più Roccaccio scrisse il Decamerone; ma i paragoni sono sempre odiosi, come dice spesso alla mia cara Bice quando ella mi ripete che dovrei conoscere mio cugino Renato. Davvero andate a comprare Cinema Illustrazione alla Stazione per poter leggere più presto la mia rubrica? Che peccato che l'Editore viaggi poco. Non vedo perché, essendo in cinque e non avendo nulla da fare, dovrete uccidervi. Forse, se cercate bene, qualche altro mezzo di rendervi utili alla società lo troverete, magari a prestito. La vostra preferenza, che sinché io scriverò su Cinema Illustrazione il giornale avrà vita, è carina; in famiglia abbiamo già deciso che il mio bambino la manderà a memoria per recitarla la sera di Natale.

Lo Scà. Ahimè non ricordo, e se la mia memoria è « ferrea » come tu ritieni, proprio nel punto in cui dovrebbe trovarsi il titolo di quel film deve essersi formata un po' di ruggine. Mi scusi?

Brummet. Il primo romanzo della Collezione « I giovani » diretta da Cesare Zavattini esce adesso ed è Tre operai, di Carlo Bernardi. L'autore è un ignoto che prima di darsi al romanzo ha fatto il sarto, l'autista, il timoniere, ecc. Il volume costa 3 lire.

Il girovago. Tedesco; presso la Ufa a Berlino.
King Kong junior. D'accordo, ma ormai anche le nostre opinioni sul Cinema italiano sono diventate vecchie. Vecchie stitelle, nessuno ha voluto sposarle. E, vedi, non è soltanto questione di uomini, ma anche di ambiente; Teoplitza, sia pure come organizzatore, finché ha avuto in mano la Cines che cosa ci ha dato? e tuttavia fonda la London e dà « Le sei mogli di Enrico VIII ». Buoni rilievi, i tuoi; Caliente però mi piace pochissimo: sobrio, ordinato, lido, niente di più; il cinematografo insomma con lui non si arricchisce. Mi incuriosisce, per le sue possibilità future sullo schermo, maggiormente Benassi, nei ruoli più adatti si capisce. Grazie della simpatia.

Giacomina. Nell'anno vedrai le biografie che ti interessano. Grazie della simpatia, così necessaria al mio fragile cuore.

Il Super Revisore

BELSENO

Sviluppato, rassommo e seducente si ottiene in un mese soltanto col nostro Composto Scientifico «Belseno». Di uso esterno, garantito innocuo ed efficace in ogni tempo ed in ogni caso. Anche le affezioni dell'ano di altri preparati inefficaci e talvolta dannosi provano questo potente a base di sostanze Radioattive attive a dare vitalità alle ghiandole mammarie sviluppando e rassicurando prodigiosamente i seni più aridi e fiocchi, donando così l'unico vera bellezza alla donna fin dai primi giorni di applicazione come risulta dagli innumerevoli attestati volontari ottenibili. Per riceverlo franco, con mandato a credito, sottoposto a visita di L. 1000 di D. G. Cines, Via Venezia 30 - C. - Milano.



Foto Monesté

La donna è lusingata d'ispirare amore, e quando vi riesce, ne è grata alla

DIVINDLERMINA

CREMA IGIENICA che preservando e accrescendo la sua bellezza ha contribuito al trionfo.

Tubetti da L.A. - Vasetti da L. 6 e L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMELICO N. 35 - MILANO

L'OBEESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che sconfigge il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedersi opuscolo F. al: Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

ALTRE INTERPRETI

ALTRE INTERPRETI



MARIA DENIS

ADA CANNAVO

MARIOLINA ARCIONE

GRAZIELLA BETTI



È arrivata primavera, si direbbe, nonostante il freddo, in questi giorni, appena varcati i cancelli della Cines. Uno sciame di belle ragazze frulla via tra i giardini, ch'è un piacere a vederle. Sbucano fuori da ogni parte, gridando, cinguettando, ridendo... saltano all'improvviso tra le costruzioni ormai storiche del «Cattivo soggetto» e «Gli uomini che mascoloni»... Volano da un teatro all'altro come rondini...

Sono le collegiali della «Seconda B», il film dell'I.C.A.R.: sono le più belle ragazze di Roma, riunite per debuttare come attrici in questo film che, se non altro, ha questa superlativa specialità: mettere in linea trenta fanciulle degne, ciascuna, d'interpretare un film adatto, naturalmente, al proprio temperamento.

In testa a tutte ecco Maria Denis, la più disciolta della classe, ma la prima nel film e nella nostra simpatia, poi che è un po' croatura nostra, di «Cinema Illustrazione» che l'ha lanciata tra le stelle. La piccola Mariuccia, con questo film, assurge al rango delle dive. Buona fortuna, e speriamo che

IL FILM DELLE 30

«La maestrina», un tipo magnifico, di grande avvenire. Ecco Nerina Stuart, la cosiddetta «signora minorene», che potrà essere la Harvey italiana, se saprà studiare la sua voce. Ecco Nond Mondon, una francesina espressiva e graziosa, che in «Cédo, robes et manteaux» ha fatto una bella parte, ed altre ne farà presto perché lo merita e vale. E poi Zoe Incroci, Mira Dois, Nini Ferro, la poetessa, la baronessina Luciana Sabba, Carla Zini, Anna Maria Dionisi, Amanda Bianchi, Lyta Alas, Dolly Pax, due ragazze americane che parlano benissimo italiano, Eros Mazza, Rosella Dena, Elena Tryan Parisini, (la figlia di Cecyl Tryan che fa la maestra nella stessa classe, insieme a Dina Perbellini, la Baldanello e la Bacci), Moja Sullivan, Ada Romano, Ines Almirante, Piccy de Liana, Ida Spicchiassi Lina Sozzi, Marcella Latina, Gina Colarocco: tutte ragazze interessantissime, tutti tipi di prim'ordine, novissime allo schermo, e sicure speranze del nostro cinema.

Signori produttori, non venite più a dirci che non ci sono attrici. Ora avete da sce-



NAIS LAGO

LISELOTTE SMITH

FULVIA GERBI

GINA GRAPPASONNI

RAGAZZE

non metta su superbia. A pari merito, dopo di lei, vengono tutte le altre, e son tutte delle brave signorine, delle bravissime giovani signore, appartenenti alla migliore società romana. Nominiamole tutte, e diciamo di ciascuna qualcosa del loro breve passato artistico e qualcosa del loro prevedibile avvenire.

Ecco le allieve della scuola di cinematografia di Santa Cecilia: Ada Cannavo, una bimba di quindici anni, che ha al massimo due o tre pose nella sua carriera, e che farà molta strada, per il suo visetto espressivo e per il suo intelligente fervore artistico; Mariolina Arcione, Graziella Betti e Nais Lago, che abbiamo visto in «1860», in «Gente di cuore» e in molti altri film senza importanza: tutte e tre oggi si lanciano e s'avviano al sicuro successo.

Ecco Liselotte Smith, una tedesca espressivissima che in «Aria di paese» cominciò ad interessarci e che è un tipo interessante. Ecco Fulvia Gerbi, la più americana delle nuove attrici italiane; la vedremo in una partecina in «Non c'è bisogno di denaro», e l'abbiamo sentita nei doppiaggi, con una voce meravigliosa. Dolcissima nell'espressione, fotogenica come veramente si può dire, Fulvia Gerbi avrà tra poco la sua gran parte nel «Colonello Bridau». Ecco Gina Grappasonni, la famosa contessina de

gliere; un po' di pazienza per trovar loro il trucco e la parte migliore, un po' di bontà nell'insegnare loro a recitare e trenta nuove attrici rianimeranno di giovinezza la nostra cinematografia. (Questo dev'essere l'anno definitivo, bisogna che nascano le nuove stelle, e anche il lavoro intenso che per questo si sta facendo anche a Milano, dà grandi speranze).

In classe, tra i banchi della «Seconda B», davanti a quell'impassibile professore di Scienze Naturali che è Sergio Tòfano, queste trenta giovanissime attrici sono deliziose. Ci sono anche le brutte, come si conviene in una scuola autentica: ma anche le brutte sono interessanti. E, poi che si sono affiatate tra loro, come se davvero fossero a scuola, le vedete ridere, scherzare, cantare, muoversi con una verità che fa piacere: perché quando si lavora con gioia, si lavora bene.

Buona fortuna, ragazze! Vogliamo vedervi, l'anno venturo, in primissima fila nei ranghi della nuova cinematografia italiana. Non perdetevi dunque la testa, studiate, credete nell'arte vostra e non vi date delle arie...

La strada è dura, ma le vostre belle gambe sapranno percorrerla sino alla meta.

Testo e fotografie di G. V. Sampieri



NERINA STUART

NOND MONDON

NINI FERRO

LUCIANA SABBA

PICCY DE LIANA

INES ALMIRANTE



ALLORA ella parlò: — Calmati, — disse, — e ascolta-mi. Ti dirò quanto debbo con tutta sincerità.

Il suono della sua voce, la calma con cui pronunciò quelle parole, ebbero il dono di calmare, all'improvviso, il tumulto che si era scatenato nel petto dell'uomo.

Belle Mercer, quando lo vide più tranquillo, riprese il suo dire: — Caro Willie: io ti debbo la gratitudine più sconvolta per quanto hai fatto per me. Mi hai trovata, famelica, in una più famelica compagnia di comici, ed hai fatto di tutto perché potessi occupare, nella vita, quel posto che credevi mi potesse spettare. Ed io sono sempre stata sincera con te. Ti ho mostrata la mia riconoscenza in tutti i modi, e questa riconoscenza, te lo assicuro, caro Willie, durerà per tutta la vita. Ma, e tu lo sai, non ti ho amato, mai, d'amore...

Qui, il viso del gangster si torse come per profonda angoscia. Willie alzò il capo

L'IDOLO DELLE DONNE

Cineromanzo Metro Goldwyn, con Myrna Loy, Max Baer, Primo Carnera, Jack Dempsey

Belle è tornata. Ritira gli uomini, e fatti vedere stasera all'Eldorado. Per oggi non ho più bisogno di nulla, e voglio star solo.

Tornò verso Belle.

— Dunque, è un pugilista, l'uomo che ami...

Belle accennò di sì col capo.

— Te l'avrei detto io. Ma vedo che qualcuno ti ha già informato.

— Ebbene, Belle, — e il volto di Willie Ryan esprime l'odio più profondo, — quell'uomo deve scomparire, e ci penserò io!

— No, Tu non farai nulla di simile. Oh, Willie! — e nella voce di Belle risuonava una vera angoscia. — Tu non sai... tu non sai...

Tacque un istante, poi riprese con mag-

nesario gli ha subito offerto mille dollari perché si batta contro Jones, la settimana ventura. Poi ci sposteremo. Qui davanti gli servivano per mettere su casa. Da me, ha detto, non vuole nulla. Ed io Willie, ecco, sono venuta anche per questo, per renderti i gioielli che mi hai dato. Non li voglio tenere. Dal momento che ti chiedo la mia libertà, non ne ho più il diritto.

Aprise la borsetta che aveva tenuto con sé, e ne trasse una collana di grosse perle, un bracciale di brillanti e smeraldi, ed altri gioielli di grande valore. Poi si alzò, con gesti abbaglianti, e gli occhi lallanti, e pose tutto in un mucchio su uno degli angoli del tavolo. Le belle perle, che tanto avevano brillato intorno a lei, giacquero morte, in disordine, sulla sala verde della scrivania, come come morte, un peso come fiori appassiti. Pareva che persino il loro splendore venisse offuscato da quell'aria di abbandono.

Willie tese lentamente una mano, e prese una manciata di quei gioielli, sopprimendoli nella coppa della palma, e frastuoli con aspetto triste e pensieroso. Scoteva lentamente il capo, mentre una grossa ruga profonda gli andava scavando la fronte tormentata. Disse:

— No, Belle. Questi gioielli sono tuoi. Permettimi di non riprenderli, te li avevo regalati, non impetiti. — Trasse un lungo sospiro, e riprese: — Ti serviranno. Saranno per te una riserva se per caso dovessero venire i giorni tristi. E, poiché tu lo vuoi, ebbene, prenditi il tuo pugilista. Ma se mai egli non saprà renderti felice, se mai venisse a mancare ai suoi doveri, piccola, cara Belle, ricordati che Willie Ryan sa sempre punire.

Belle scosse la testa e rise.

— No, Willie, vedrai. Mi ama troppo! Vedrai! Grazie, Willie caro. Canterò all'Eldorado fino alla sera del suo incontro con Jones, poi... poi... Ah, Willie, se tu sapessi come sono felice! Veramente da noi questa sera stessa, e te lo farò conoscere. Divertete amici, vedrai, è un ragazzino tanto, ma tanto simpatico e sincero! E diverrà davvero un grande pugilista! Pensare che, quando mi ha detto, tutto serio, che si allenava per diventare campione del mondo, io ho riso!

Capitolo IV.

I due rivali.

Belle, quella sera stessa, aveva terminato di cantare la prima delle canzoni che abitualmente cantava all'Eldorado, e si era appena ritirata nella sua stanza.

Quando si girava "L'Idolo delle donne": istantaneamente prese in un "set" della Metro Goldwyn in cui si vede come il campione del mondo di boxe si familiarizzasse subito con i suoi colleghi, da Myrna Loy a Max Baer, a "Schmooze" che, pur non avendo parte nel film, assisteva alla ripresa come "il fuso" di Carnera.

Willie Ryan, benché a suo malgrado, rimase ammaliato da quel coraggio, e cercò di prendere troppo forte con la pistola. — Bravo, Morgan, — disse — l'eccezionale, con un coraggio e un sangue freddo così, tu non voglia unirti a noi? — Non è che non voglia, — rispose Steve con tono rassegnato, — non posso! Non ho tempo! Ho troppo da fare, per potermi a diventare campione del mondo!

— Sì, sì, vedrai, presumo che non sei altro! — disse ridendo Figlio Adottivo. — Ecco il capo che giunge, la comparsa remota lasciarti stare.

Steve si vide, e si trovò faccia a faccia con Willie Ryan che lo fissava atterrito. Il capo del gangster lo guardò a

che nella sala del salotto si notò un certo movimento, causato dall'apparire di un giovane sulla soglia. Due uomini che sedevano ad un tavolo appartato, si erano alzati di scatto e mentre uno di essi si avvicinava al nuovo entrante, l'altro, che era Figlio Adottivo, andò a pararsi a lato del nuovo venuto, guardandolo con aria di sfida. Ma il giovanotto lo guardò con noncuranza.

Steve Morgan, poiché era proprio lui, faceva una gran bella figura, vestito con lo smoking. La sua bella persona, nel corso dell'abito, pareva resa più snella, esaltante, in quell'ultima settimana, dopo la vittoria riportata su Comrade Jackson, che pur essendo un pugile di grande valore non sempre un avversario temibile, aveva molto influito su di lui, specialmente per il lato morale, infondendogli un certo senso di fiducia in se stesso, un maggior equilibrio nell'uso delle proprie forze.

Quando dunque con noncuranza Figlio Adottivo, e gli chiese:

— Per favore, sapete indicarmi dove è il cameriere della signorina Belle Mercer?

— Venite, venite pure con me, se lo indicherò subito, — rispose Figlio Adottivo, con finta innocenza.

Gli indicò una porticina che si apriva su di un vestibolo, e lo invitò ad entrare. Steve, senza sospetto alcuno, vi si inoltrò, ma aveva fatto appena pochi passi che sentì un oggetto duro e freddo appoggiarsi alla sua schiena, mentre una voce aspra gli sussurrava:

— Tu lo senti, Figlio? L'hai sentita? E' affacciata con la faccia contro la parete! Che cosa maledetta, se non ha voglia di mettersi all'altra mano, ma bisogna agguistare gli ordini del capo.

— He! — rispose Steve per nulla intimorito — intanto, mentre aspettavo questi ordini, faccino la cortina di non appoggiare tanto la pistola sulla mia carne, a mi lavai un viso. E fra tre giorni, il pubblico, vedendo quel bell'anellone nero sulle mie spalle, dirà: Ah ah, Steve ha avuto una conversazione con Willie Ryan ed i suoi uomini, no?

Figlio Adottivo, benché a suo malgrado, rimase ammaliato da quel coraggio, e cercò di prendere troppo forte con la pistola.

— Bravo, Morgan, — disse — l'eccezionale, con un coraggio e un sangue freddo così, tu non voglia unirti a noi?

— Non è che non voglia, — rispose Steve con tono rassegnato, — non posso! Non ho tempo! Ho troppo da fare, per potermi a diventare campione del mondo!

— Sì, sì, vedrai, presumo che non sei altro! — disse ridendo Figlio Adottivo. — Ecco il capo che giunge, la comparsa remota lasciarti stare.

Steve si vide, e si trovò faccia a faccia con Willie Ryan che lo fissava atterrito. Il capo del gangster lo guardò a

Quando si girava "L'Idolo delle donne": istantaneamente prese in un "set" della Metro Goldwyn in cui si vede come il campione del mondo di boxe si familiarizzasse subito con i suoi colleghi, da Myrna Loy a Max Baer, a "Schmooze" che, pur non avendo parte nel film, assisteva alla ripresa come "il fuso" di Carnera.



e fece per parlare, ma Belle levò una mano in alto.

— Lasciami terminare, — disse, — ché ho ancora qualcosa da dirti. Questo, che, benché non ti abbia mai amato d'amore, ti sono sempre stata fedele. Forse, perché non conoscevo ancora l'amore. L'amore vero, quello che ci prende tutto, mente anima cuore corpo, quell'amore che ci fa desiderare e soffrire di desiderio. Ecco: quell'amore per cui si vorrebbe essere ancora pure, per offrire tutto, tutto di se stesse all'uomo amato.

A questo punto, il telefono trillò, e Willie afferrò il ricevitore, portandoselo all'orecchio. — Alò, — disse. — Sei tu, Figlio Adottivo?

Belle non poté udire quello che costui, all'altro capo del filo, raccontò a Willie, ma vide il capo oscurarsi in volto, e farsi di nuovo torvo.

— Sta bene, — disse seccamente. —

gior foga, quasi con veemenza:

— Ma io l'amo, capisci? Io l'amo! E tu non devi nuocergli! Me lo avevi promesso tante volte che, se mai un uomo fosse entrato nella mia vita, mi avresti lasciata libera di me! Guarda, sono sincera. Ieri sera, si è battuto contro Comrade Jackson, e lo ha sconfitto nel modo più brillante. Se tu lo vedessi, come si batte bene! È un leone, Willie! Un vero leone! Ed era la sua prima prova! È stata tanto bella che un im-



...con pochi e rapidi tocchi di mano gli riface il nodo...

lungo, come un conoscitore d'uomini. Lo fissò bene in fondo alle pupille, poi scrutò tutta la sua persona, dalle spalle quadrate alle mani possenti, dal collo robusto al petto ampio e possente. Poi sorrise con aria quasi amichevole.

— Hum! Siete davvero un bel ragazzo. Riconosco che Belle non ha poi avuto tutti i torti, ad innamorarsi di voi! Però, badate, — e qui il suo sguardo, sempre fisso in quello del giovane, si fece duro, quasi minaccioso, — però badate: se renderete infelice quella ragazza, avrete a che fare con me! Ed ora, venite.

Gli pose una mano secca e nervosa sul braccio, e lo guidò fino all'uscio del camerino di Belle.

— È permesso, Belle? — chiese. E come la giovane gli rispose d'entrare, spalancò la porta, e invitò Steve a passare. — Eccoti il tuo Steve, — disse ridendo, — Poco fa, ho avuto con lui una breve conversazione, in seguito alla quale ho potuto comprendere come egli ti ami davvero...

Belle sorrise, ed il suo volto s'illuminò tutto di contentezza.

— Oh, lo sapevo già! — rispose, senza accorgersi del tono di leggera ironia che c'era nelle parole di Willie. — Lo sapevo già. Ad ogni modo, grazie, Willie, di quanto al fatto per la mia felicità.

Willie prese la mano che ella gli tendeva e si ritirò senza aggiungere altro; la porta non si era ancor chiusa alle sue spalle che già Belle si era abbandonata sul petto di Steve.

— Oh, Steve caro! Come ti amo! E come sei bello, questa sera! Lascia che ti guardi! Non ti avevo mai visto così elegante!

Si trasse indietro di qualche passo, e lo guardò con gli occhi pieni di tenerezza. Poi si fece di nuovo vicino, dicendo:

— Ah, questi benedetti ragazzini! Non sanno mai farsi bene il nodo della cravatta! Aspetta, aspetta, che te lo accomodo io! Vedrai come so farlo bene: meglio del miglior cameriere del mondo!

Lo fece sedere dinanzi a sé, e con pochi e rapidi tocchi di mano gli riface il nodo inerminato.

— Ecco, — disse, — ora va bene!

Poco per ritirarsi di un passo per ammirare la sua opera, ma non poté: le forti

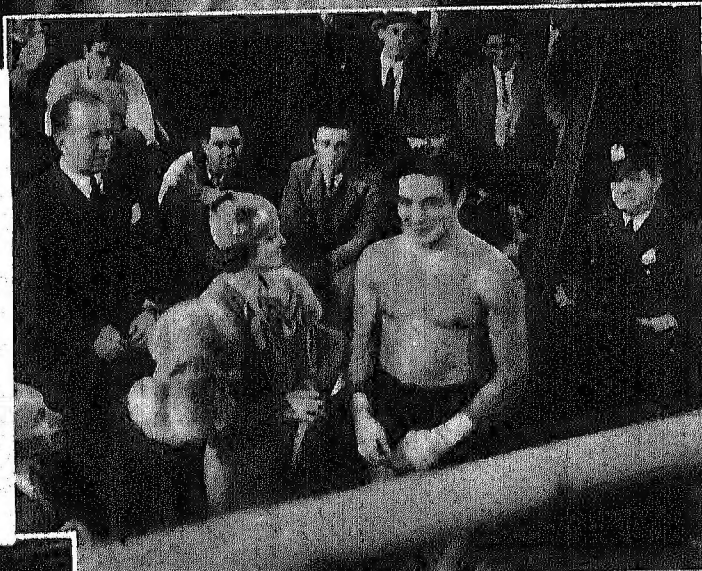


"Grazie, Willie, di quanto hai fatto per la mia felicità..."

braccia del giovane pugilatore l'avevano stretta, ed ora sentiva alitare il respiro del giovane vicino alla sua bocca, così vicino da darle le vertigini.

Si abbandonò, due labbra ardenti si appoggiarono sulle sue, e le parve che tutta la sua vita fondesse, scomparisse, in quel bacio.

Rimasero alcuni istanti così, perduti in quell'estasi, poi furono richiamati alla realtà da un colpo secco battuto all'uscio, e da una voce allegra che chiedeva il permesso d'entrare.



"Ricordati che devi vincere. Me lo hai promesso!"

— Avanti! — disse Belle. E sulla soglia comparvero, con sulle labbra un sorriso trionfale, Bugsie ed il Professore. Il quale, nell'occasione di quella visita nel camerino di una bella donna, aveva scambiato l'eterno sigaro con una sigaretta profumata, che fumava con un'aria di gran disprezzo.

— Eccoci qui! — disse. — Arriviamo a tempo per invitarvi a bere una coppa di champagne con noi, nel cabaret, dove una sorpresa attende Steve.

Ammiccò furbescamente, e poi si volse a Belle, accennando il giovane col pollice della destra.

— E voi, signorina, — aggiunse, — badate di non guastarmelo troppo. Ho bisogno di averlo in forma, per sabato venturo. Badate che, se vince Jones, mi sentirò autorizzato a sperare davvero grandi cose per lui. Carnera si batterà fra due settimane: se egli riuscirà a diventare campione del mondo, non dispero di preparargli, per l'anno venturo, un avversario degno di lui, e capace di riprendergli il campionato.

— Senti, Professore, — lo interruppe Steve, — tu stai facendo tutti i tuoi piani per l'avvenire, per il nostro avvenire, quello che ci attende in comune, ma non ti preoccupi affatto di quello che sarà il mio fu-

turo personale, voglio, quindi parlarne un momento, poiché siamo qui tutti riuniti...

Il Professore alzò gli occhi a guardarlo meravigliato. Che cosa poteva volere, adesso, quel ragazzino capriccioso?

— Ecco, vedi, — disse Steve, rispondendo a quella muta interrogazione, — vorrei anticipare le mie nozze con Belle... Sono tre o quattro giorni ancora e, credi, sembrano secoli!

Ma il suo protettore e maestro crollò il capo con aria scandalizzata.

— Sei diventato pazzo? — chiese. — Proprio adesso che sei nel periodo più difficile della carriera. Nel momento in cui una sconfitta comprometterebbe per sempre il tuo avvenire, e in cui, quindi, devi

mantenerli in forma nel modo più rigoroso! Ricordati, figlio mio, che quella del pugilato è un'arte che richiede, in chi la pratica, una buona dose di quelle virtù che fanno santi certi uomini!

— Oh, Professore! Come faremo ad attendere tanto tempo? Pensate, ci vuole ancora una settimana, prima dell'incontro con Jones! — implorò Belle, con uno dei suoi sorrisi più affascinanti.

Il Professore si sentì vinto. Strizzò ancora una volta l'occhio, e:

— Ebbene, faremo così, — disse. — Vi permetto di sposarvi il giorno stesso della gara. Ma solo poco prima che Steve salga sul ring. Così, dopo la battaglia, potrà raccogliere il suo premio.

E rise forte, contento del suo spirito, o di quello che egli credeva tale.

— Ed ora, — soggiunse, — andiamo. Una coppa di champagne non ti farà male, Steve. Ma una sola!

Entrarono tutti e quattro nella sala del cabaret, sorridendo, ed il Professore li guidò ad un tavolo dove li attendeva la sorpresa annunciata. Al loro avvicinarsi un giovanottone alto e splendidamente proporzionato si era levato in piedi, assieme ad un uomo di mezza età, poco più piccolo di lui, ed ora si inchinavano a Belle con squisita cortesia.

"Badate di non guastarmelo troppo..."



— Oh, che onore! — disse Steve che non poteva credere ai suoi occhi. — Jack Dempsey e Carnera qui, da me! Davvero che questa è la più felice sera della mia vita!

Tese la mano all'ex-campione ed all'astro che cominciava a brillare fulgido nel cielo dello sport, quegli che, due settimane dopo, doveva essere campione del mondo.

— Abbiamo molto sentito parlare di voi, — disse Carnera, — ed abbiamo voluto conoscervi. Ci hanno, anzi, assicurato che, benché non vi siate, fino ad ora, battuto che una volta sola, avete dimostrata tanta classe da far sperare in un fulgido avvenire.

Il gigante italiano parlava con molta affabilità e per quanto il suo inglese non fosse ancora perfetto, pure non era difficile comprendere quanto diceva. Jack Dempsey, per conto suo, approvava con cenni del capo quanto diceva il suo compagno. Poi aggiunse a sua volta:

— Vi ho visto, l'altra sera, Davvero anch'io credo che un brillantissimo avvenire si schiuda dinanzi a voi. Del resto, siete in buone mani. Il Professore è proprio quanto di meglio avreste potuto desiderare di trovare...

Il Professore schiudeva già le labbra ad un sorriso di fatuità, quando l'orchestra intonò uno « slow fox ». Carnera si inchinò galantemente dinanzi a Belle e, come questa fece cenno d'acconsentire, la cinse col braccio e si lanciò con lei a ballare.

Così i due futuri avversari si incontrarono per la prima volta.

CAPITOLO VI.

La prima ombra.

L'elogio di Carnera e di Dempsey erano giunti nel momento più adatto, nel momento, cioè, in cui potevano meglio influire sull'animo entusiasta di Steve che, nei pochi giorni che ancora lo separavano dall'incontro con Jones, raddoppiò gli sforzi per allenarsi convenientemente. E giunse il giorno della prova.

Il giorno prima egli amise l'allenamento per riposarsi e presentarsi sul ring in forma e ben disposto.

Si levò al mattino, infatti, fresco come una rosa, e dopo di aver fatta una toaletta accuratissima, si recò difilato a casa di Belle, dove già lo attendevano il Professore e Bugie, che volevano esser loro stessi i testimoni del suo matrimonio, anche perché, in quel momento, la cerimonia doveva essere assolutamente intima, e non seguita da feste. Alla sera, poi, dopo l'incontro, siccome Steve avrebbe potuto godere di qualche settimana di riposo, che nell'epoca del match per il campionato del mondo le esibizioni di una certa importanza sono soppresse, avrebbero cenato tutti assieme, ed i due novelli sposi avrebbero potuto incominciare una breve luna di miele. Breve, cioè in caso di vittoria Steve avrebbe dovuto riprendere presto l'allenamento per incontrarsi con i più quotati pugili del momento.

La giornata trascorse così come era stato predisposto e fu soltanto un'ora prima del match che il quartetto uscì da una chiesetta nelle vicinanze del luogo dove doveva avvenire l'incontro, chiesetta in cui un pastore aveva rapidamente celebrato le nozze.

— Vincerò, per te! — disse Steve a bassa voce, mentre usciva dalla chiesa, stringendo sotto il suo il braccio della sua Belle.

— Lo so, — rispose ella con sicurezza incrollabile. — Lo so, Steve, e te ne ringrazio!

Il teatro era già affollato, a quell'ora, da un pubblico irrequieto, impaziente di vedere all'opera quel giovane che, fino a ieri sconosciuto, si era già così imposto all'attenzione, dimostrando di possedere una classe eccezionale, come ben di rado se ne incontra tra principianti.

Belle sedette nei posti riservati, proprio ai piedi del ring; attorno a lei vide volti conosciuti di amici di Willie, facce intente di tifosi del pugilato; occhi scrutatori di tecnici e di impresari che invidiavano in cuor loro la scoperta del Professore, un uomo, dicevano, che pareva finito, fino all'altro ieri, e che ora, d'un tratto, con quella sua scoperta vedeva di nuovo aprirsi dinanzi la via al successo, lastricato di tesori. Si può dire che il Professore era invidiato dagli altri suoi colleghi almeno quanto Steve lo era dal resto dei pugiliatori, giovani e veterani.

Intanto, nel camerino di Steve, affollato di curiosi e di giornalisti, cominciavano i preparativi, mentre sul ring si svolgeva uno degli incontri preliminari. Il « masseur » che stava lavorando quel corpo fatto come una statua, e dai muscoli così sodi come se fossero stati di marmo, non poteva nascondere la sua ammirazione. E sì che, lui,

di pugilatori ne aveva veduti molti, durante la sua carriera!

— Che muscoli, signor Morgan! Con questi, lei è sicuro di arrivare dove vuole! Stia attento, stasera! Sa che bisogna vincere. Jones è una chiave, per lei, la chiave che le apre le porte dorate dell'avvenire.

Steve sorrideva distratto: certamente, le parole di quel brav'uomo gli facevano piacere, ma il suo pensiero era distante. Pensava al futuro, e a due occhi chiari che lo attendevano, due fonti di serenità e di coraggio, da cui, durante la lotta, avrebbe attinto la forza per vincere.

— Belle, — disse tra sé e sé. — Ti ho promesso di vincere. E vincerò. Per la tua felicità!

Nella sala scoppiò un nutrito suono d'applausi, ed il gong sacramentale squillò onore. Tocca a lui. Uscì dal camerino con le mani bendate, e si sfermò un istante per baciare Belle.

— Ricordati che devi vincere, — gli disse ella. — Me lo hai promesso!

Egli le dette uno sguardo che la rassicurò, e saltò svelto sul ring mentre ella si sentiva tutta percorrere da un brivido d'orgoglio. Come era bello e forte, il suo Steve! Avrebbe certamente vinto! Chi mai avrebbe potuto resistere a quella catapultata? Chi avrebbe potuto non soggiacere alla sua agile offensiva?

Jones, avvolto ancora in una veste da camera, si avvicinò a Steve, non appena furono loro posti i guantoni, e gli strinse amichevolmente la mano. Bugie, che dava alcuni colpetti ai muscoli delle gambe del « suo » campione, alzò il volto e fissò il pugilista.

— Eh, Jones, — disse, — che cosa te ne pare del nostro duello?

— Capperi, — rispose Jones cavallerescamente, — mi sembra un avversario davvero temibile. E anche ad esser battuti da lui, non c'è da vergognarsi. Mi par uomo da battere chiunque sia.

Tornò al suo angolo, ed attese il gong, che non tardò a suonare. I due pugilatori si alzarono, in attesa che il direttore dello scontro li presentasse al pubblico. Steve, fatto improvvisamente grave e serio, col corpo inclinato in avanti, scrutava attentamente il suo avversario, come per scoprirne i lati deboli, ed apprezzarne, nella giusta misura, quelle qualità che lo rendevano così temibile.

E fu come in un sogno che si sentì spinto davanti a lui, che strinse le sue mani, che si pose in guardia, che terminò il primo « round ». Il gong parve, alla fine di quel giro, risonargli nel petto. Si svegliò, cessò d'aver quell'aria trasognata, e mentre Bugie lo confortava ed il Professore badava a ripetergli per la centomillesima volta di lavorare di più col sinistro e di riservare il destro alla difesa, cercò di ricordare le fasi di quel primo momento dell'incontro. Poi il suo volto si illuminò di un sorriso. Aveva compreso il punto debole dell'avversario, quel punto che egli cercava sempre di coprire con una difesa serrata, proteggendolo con la destra.

— Se lo posso colpire lì, — disse a se stesso, — ho vinto! Ma Jones è uno schermatore tanto abile...

E sospirò, un poco scoraggiato.

— Però, — riprese tosto, — io ho il dono della velocità. Mica per nulla il Professore dice che sono una mitragliatrice! Lo sfoderò con questa velocità, e poi colpirò a fondo.

Così fece; ed infatti, se ne accorse subito, aveva scelta la via giusta. Alla fine del quarto « round » Jones, benché ancora in piedi, era sfinito. Aveva, è vero, resistito fino ad allora, ma si comprendeva bene che quella resistenza era ormai fiaccata, mentre lui, invece, si sentiva ancora fresco e disposto.

Raccolse ogni sua energia e, non appena il gong ebbe segnato l'inizio, scatenò a fondo l'ultima offensiva e Jones crollò come una torre scalzata dalle fondamenta.

Allora una gioia immensa gli invase l'animo, e gli parve che una grande luce sfiorante gli abbacinasse gli occhi.

Si fece avanti, ancora in atteggiamento di difesa, e cercò con gli occhi Belle. Ella applaudiva e gridava, felice, ridendo e piangendo allo stesso tempo. Dietro a lei, un'altra donna, bellissima, agitava un fazzoletto freneticamente.

Belle lo chiamò:

— Steve, urra! Sei un eroe!

Ma si accorse che lo sguardo di lui errava oltre la sua testa. Si volse: la bella donna non si avvide nemmeno di lei.

Ed ella, a notar quei due sguardi, sentì al cuore una pena atroce... Il primo morso della gelosia.

z - (Continua).

Dischi Columbia



ELSA MERLINI

È l'idolo di tutte le folle che accorrono felici a deliziarsi della sua arte personalissima, ogni qualvolta si annuncia un suo nuovo film. Ma lo spettacolo della ribalta e la visione dello schermo, sono interessanti quanto brevi. Per riviverli a vostro piacere avete un solo mezzo: acquistare i Dischi Columbia che Elsa Merlini ha inciso per la gioia di tutti i suoi ammiratori. Sono le stesse canzoni inserite nei film da voi preferiti!

PAPRIKA

LISETTA

UNA NOTTE CON TE

CERCASI MODILLA

DISCHI DOPPI L. 15 cadauno, presso tutti i buoni rivenditori o direttamente alla Rappresentanza COLUMBIA GRAPHOPHONE C. - Milano Piazza Cordusio, angolo Via Broletto e Dante

Dischi Columbia

Pilocarpine Breber

de Mme L. Breber - Paris

dal delizioso profumo. Distrugge infallibilmente la forfora. Arresta la caduta dei capelli. Contiene il Cloridrato di Pilocarpina.

Garanzia da analisi chimica, come da certificato esclusivo in ogni flacone.

Inviando vaglia di lire 3 a L. Breber, Roma - Viale Regina Margherita, 158, riceverete un flacone saggio.

PRESSO PROFUMERIE E FARMACIE

IL DENTIFRICIO PRINCIPE

BOTOT

Chiedetelo al vostro fornitore

È uscito il magnifico fascicolo di febbraio della rivista mensile

LA DONNA

Presenta un ricco assortimento di

ABITI PER LA PRIMAVERA

e pagine lussuosamente illustrate sui principali avvenimenti mondani, sulle cure della bellezza, sugli esercizi fisici indicati per la donna, sulla economia domestica, sui fiori, oltre ad articoli, novelle, ecc. ecc.

IL FASCICOLO COSTA 8 LIRE IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

COLLEZIONE "I GRANDI NARRATORI"

TEODORO STORM

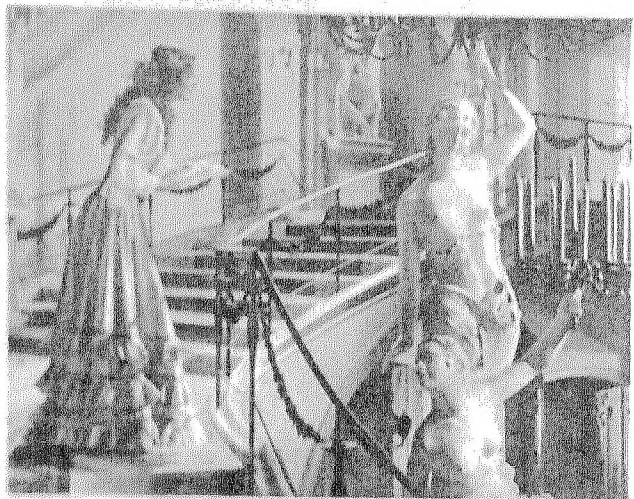
l'uomo dal cavallo grigio

(TRADUZIONE INTEGRALE DAL TEDESCO DI ORESTE FERRARI E ANGELO TREVES)

È il romanzo da cui si sprigiona una potenza epica mirabile. Vi splende la figura di un uomo superiore, che con audacia temeraria vuole debellare il mare infido e indocile.

Cinque lire in tutte le librerie e principali edicole. È rilegato in tutta pelle verde impressa in oro.

RIZZOLI & C. - MILANO



IO

E L'IMPERATRICE

Interpreti: Lilian Harvey, Conrad Veidt, Mady Christians.
Diretto da Friedrich Hollaender. · U.F.A. · Produzione
Erich Pommer. · Realizzato in italiano dalla E.I.A.

Il film storico



Il nostro giornale fu il primo a dare qualche tempo fa due fotogrammi del film Korda-Tosplitt "La grande Caterina". Ora torniamo sull'argomento con due splendide immagini della stessa lavoro imminente in Italia. Ammirerete Douglas Fairbanks Junior e, nella parte di Caterina, la grande artista Elisabetta Bergner. Come vedete, il pubblico è chiamato a dare un giudizio nella gara che si stabilisce tra Marlene e Elisabetta.



Marlene Dietrich nel film Paramount "La grande Caterina" che sta sostituendo ora con quest'altro di Sternberg che ritorna così agli antichi amori. Ma ci attende in un grande film storico. Ci viene tutta, la maggiore stella, nel ruolo





"Caterina". Pare che il titolo originario
"L'imperatrice russa". Direttore è Joseph
ma saprete, anche Norma Shearer si sta
Joan Crawford e poi le abbiamo date
costumi del passato.



Il cinematografo è un'espressione meccanica non soltanto teatrale; ma anche romanzesca: forse più romanzesca che teatrale. Al cinema vediamo *soggetti* che non potrebbero vivere sul teatro; ma che *scritti* bene potrebbero comporre un gradevole romanzo. Al cinema si vedono più romanzi che drammi perché il dramma è un'opera di scorcio e il cinema ha mille tentazioni a divagare, ad estendersi, a trascendere. La fantasia si è quindi assuefatta a chieder molto a questa forma meccanica dell'esprimersi e più domanderà in avvenire quando il mezzo meccanico, starei per dire il miracolo meccanico, non sarà più una curiosità di per se stessa, ma quasi un modo naturale per comunicare fra noi. Allora il pubblico avrà molta più bramosia d'oggi di cose fantastiche, di composizioni allegoriche, di feste dello spirito, perché questa *letteratura per tutti* non potrà essere la ripetizione della vita comune come le storielle delle dattilografe amate dal padrone o la visione del treno che passa o della grande città in movimento. Il fantastico sarà il cinema più gradito. Il film storico farà e fa parte del film fantastico. Vi parrà curioso ma io vi dico che nulla è più fantastico della storia e che nessuna fantasia è tanto facilmente accettabile dal pubblico quanto la fantasia storica perché è garantita dalla vita e dalla morte. E su queste fantasie storiche anche il sognatore del domani potrà poggiare le sue visioni bramose di aspetti nuovi. Sì: perché alla storia ci rivolgiamo soltanto per dare una ragione ed avere una guida al nostro domani. Accade anche in politica. Io ho spesso innestato le mie fantasie nuove sulla storia e so come eloquentemente con questo modo si possa ammonire l'umanità, incantarla, sedurla, esaltarla e prepararla a nuove fedi. Per questo la pellicola così detta storica avrà sopra le altre la prevalenza, sempre a condizione che sia: *viva come l'oggi; seducente come vorremmo fosse il presente; attruente come vorremmo fosse il domani; consolatrice come la nostra fede; colorita come i nostri sogni; assoluta e ferma come la necessità che ha l'uomo di giustizia e di bontà.*

Vern Benelli



"Rasputin", film storico della Metro Goldwyn Mayer, è chiamato anche "il film del Barrymore" perché in esso prendono parte Ethel e John Lyonel Barrymore. In questa scena vedete raccolti tutti i personaggi più importanti del film: l'imperatore e l'imperatrice di Russia, Rasputin, il figlio dello zar, il principe Chagudieff, manca solo la principessa Natalcia impersonata da Diana Wynyard. Regia di Richard Boleslawsky.

Agosto a Venezia

GRANDI SEGRETI

REGALO

PERCHE' DOVETE PREFERIRE I DENTIFRICI

Jodont

DI CHIOZZA & TURCHI

PERCHÉ ESSENDO A BASE DI SAPONE IMBBIANCANO
I DENTI ALLA PERFEZIONE SENZA
INTACCARE LO SMALTO.

PERCHÉ LA GLICERINA E L'JODIO CHE
CONTENGONO TONIFICANO
LE GENGIVE E RINSALDANO
I DENTI.

**PERCHÉ GLI OLII ESSENZIALI DI
CUI SONO COMPOSTI
DANNO ALL'ALITO
UNA FRESCA E PERSISTENTE
FRAGRANZA.**

Jodone

AN. GALLIBERTI

ROSEN & GALT

Andreste otto giorni a Parigi
ospiti di Roger et Gallet?

Indirizzo su cartolina postale a questo: Dr. ROBERTA GALLEY - 510000 Bologna - Reg. No. 7 - ROMA
Invia subito questo a favore di questo ospedale "Città di Roma" e Farai, ospiti di ROBERTA e GALLEY.



INTERPRETI:
SPADARO
DRIA PAOLA
MINO DORO
DIRETTORI:
G. RIGHELLI



LA FANCIULLA DELL'ALTRO MONDO

IL FILM DI BIANCOLI

UNA STRANA "VAMP" KARUSKA

SI PARLA DI

A giorni inizierà il giro d'Italia *Oggi Sposi* il primo film di Oreste Biancoli. E l'altro? L'altro questa volta non è Falconi ma il regista Guido Brignone. Ci siamo tanto sorpresi che abbiamo chiesto subito schiarimenti all'autore.

- Il Teatro vi unisce e il Cinematografo vi divide?
- Il nostro è stato un divorzio provvisorio: gli sposi si sono già riconciliati. Infatti il mio prossimo film sarà in collaborazione, per ciò che riguarda i scenari, con Falconi.
- Teatro di celluloidi?
- No, soltanto cinematografo. Cinematografo integrale. Il vero protagonista sarà la macchina da pre-



Leda Gloria e Melnati, "oggi sposi" (sul mestiere di celluloidi, s'intende)

sa. Basta con le vamps, con i primatologi sempre belli che hanno pieni poteri. Il protagonista in carne e ossa sceglie l'attrice secondo il suo estro, la compagna. La vuole bionda e falsa magra; se non si armonizza perfettamente col taglio della sua giacca non c'è niente da fare.

— E Charlot?

— Charlot è il solo protagonista che non accorga, come tale, il cinematografo; egli non è soltanto un protagonista, è il favolista: è la umanità. I suoi baffetti a coda di gatto, le sue scarpe scalagnate, il suo bastoncino sono più reali e affascinanti di qualsiasi guardaroba asserito. Quello che manca al protagonista tipo è un'anima qualsiasi. Ramon suona la chitarra, si veste da capitano spagnolo e seduce le figlie di famiglia con la solita occhiate di rigore. Gilbert se non indossa l'abito nero non sa né amare né soffrire. Menjou è il beniamino delle signore, fuma sigarette col bocchino d'oro e fa la corte alle false baronesse di

Hollywood con uno stile degno della Francia di Napoleone terzo. Janning quando non è padre nobile fa il re in esilio. Vitech lesiona e muore, mette in mostra come uno reclamo di dentifricio la sua dentatura perfetta. Charles Farrell è l'eterno innamorato economico.

— C'è Melnati, Leda Gloria. Ma l'autentica protagonista è una bestia stupenda. Si chiama Karuska.

— Famp americana?

— Puro sangue inglese. Ha il muso più fotogenico del mondo. È la Macarena delle scuderie Vespa che pruni pruni.

Oreste Biancoli, accennando la tredicesima sigaretta, aggiunge:

— Insomma, è una bestia che farà parlare di sé. E già al suo diciannovesimo divorzio. Per una vamp è un po' poco.

Prima di lasciare Biancoli gli facciamo la domanda rituale per chi intervista un narratore: «Quale cinema dello schermo preferite?». Biancoli non esita, ha già le sue simpatie ben fissate in testa e mi risponde: Primo Charlot, poi a grande distanza Buster Keaton, Harold Lloyd, Stan Laurel e Oliver Hardy. I quattro fratelli Marx non sono ancora giunti in Italia. Fra gli antichi un asso, un maestro: Max Linder. **Zucker**

Umberto Melnati presenta "Karuska", la "vamp" del film di Biancoli



è uscito

il primo volume della Collezione "I Giovani" diretta da Cesare Zavattini:

Carlo Bernard
"Tre operai"

Un romanzo originale, realistico, impressionante

5 lire in tutte le librerie

Rizzoli e C. Editori - Milano



Email Diamant di John Walton Philadelphia

Il creatore del dentifricio rosso (anno 1893). L'unico dentifricio che non intacca lo smalto dei denti, documentato con certificati di celebrità mediche. Se desiderate conservare sani i vostri denti difesi dalle imitazioni. Provate i prodotti di bellezza della Casa John Walton: sono insuperabili.

Rappresentanti per l'Italia e Colonie:
CESARE MUSSO & C. - con sede GENOVA - TORINO - ASTI

CINEGIORNALE

Un "extra": Clark Gable Una curiosa notizia corre in Cine-landia. Sapete che si sta preparando una nuova grande edizione di *La Vedova Allegra*. Prima donna dovrebbe essere la MacDonald. Or bene Clark Gable ha chiesto di partecipare anche lui a questo lavoro... ma come "extra", come comparsa. Figuratevi la meraviglia della Metro di fronte a tale richiesta. Ma Gable ha osservato che questo suo desiderio risponde a ragioni sentimentali. Egli, all'inizio della sua carriera, era apparso come "extra" nella versione muta della *Vedova Allegra* girata sei anni fa con Roy d'Arcy, un nome già dimenticato. Una soddisfazione, questo tuffo in un tempo passato, che Clark Gable può prendersi a cuor leggero.

I miracoli di Greta Se vi prende vaghezza di andare a Hollywood e cercate un albergo o una camera mobiliata non dovete meravigliarvi se la cameriera, o la padrona di casa, mostrandovi la camera vi dice: «Ecco, su quel letto dormiva Greta Garbo nei primi giorni del suo arrivo a Hollywood». Una gioia, per voi, dormire nel letto della divissima. Tale gioia da non darvi modo di osservare che dal momento che tutti i letti della città hanno avuto quell'etere, la futura diva deve possedere la virtù dello sdoppiamento o della moltiplicazione.

Questa è l'ultima Ma questo è poco. Ecco diramata alla stampa del mondo l'ultima notizia. Secondo certi saggi che sono stati nell'Arizona, essi avrebbero fatto da testimoni alle nozze avvenute in questi giorni fra Greta Garbo e Ruben Mamoulian. Così la stampa cinematografica può ricamare molte pagine del nuovo romanzo della misteriosa. Niente di strano, visto e considerato che Greta ha ripreso la sua attività artistica e i suoi film debbono girare il mondo.

Novarro N. 2 Prepariamoci a vedere un altro membro della famiglia di Ramon Novarro sullo schermo. Si tratta di sua sorella, una bella diciannovenne che farà le sue prime armi cinematografiche nel film «Ragazzo sorridente». La ragazza, come suo fratello, aveva iniziato la carriera artistica dando prova della sua abilità di danzatrice ed era già apparsa su qualche palcoscenico di Hollywood. Poi ha creduto meglio darsi allo schermo. Intanto i direttori si sono posti questo problema: bisognerà chiamarla col suo vero nome di Carmen Ramirez o appioppargliene uno che ricordi la sua illustre parentela?

La buona Joan Dicono che sia vera e si racconta in questi giorni a Hollywood. Joan Crawford era molto nervosa il giorno in cui dovè per la prima volta girare nello studio della Metro-Goldwyn-Mayer. Si trattava di raggiungere la mèta, cioè lo «stardom» con la relativa ricchezza. Ora i nervi le procurarono questo guaio: che ella scoppiò in lacrime proprio mentre la scena stava per essere fotografata. Ma c'era un fotografo che sapeva il fatto suo e conosceva le donne. Egli infatti sospese l'operazione e consigliò a Joan di fare una bella danza. Questo per una danzatrice come lei avrebbe contribuito a splanare i nervi. La Crawford seguì il consiglio e improvvisò un balletto che la rilassò completamente. Poi fu ripreso il lavoro e lei conquistò lo «stardom». In questi giorni il fotografo s'è ammaltato e Joan, ricca e famosa, si è ricordata di lui e gli ha fatto prodigare cure e trattamento. Come nei vecchi racconti morali...

Harlow, romanziera al platino Signore Iddio, ci mancava anche quest'al Jean Harlow diventata romanziera. E in vendita, infatti, il suo primo romanzo: «Oggi, stanotte». La polizia americana è alla ricerca dell'autore autentico dell'opera: la quale opera non è bella come le spalle dell'autrice putativa.

De Mille prepara... Cecil de Mille preannunzia un film non meno spettacoloso di «Nel segno della Croce». Si intitola «Quattro persone hanno paura». Le quali poi saranno: Mary Boland, Claudette Colbert, William Garigan e Herbert Marshall. Il film è stato girato nella jungla americana dove de Mille ha soggiornato, e non piacevolmente, per oltre quattro mesi. Si parla di fotografie spettacolose.

Mae West vuole Raft Mae West muove alla conquista di George Raft. Lo vuole a qualunque costo come «partenaire» nel suo prossimo film. Ma Raft, il bello, l'elegantissimo, il raffinato, non ne vuol sapere. Pensa che di fronte a quel monumento, egli che è abituato alle «vampas» eterne... Ci ci è provato una volta e si è accorto che era annullato. Ma questo è affar suo, e fra Raft e West non ci mettiamo il dito.



Un interessantissimo "at gir" di "La casa del Rotschild" interpretato da George Arliss (che avete veduto in questi giorni in "Lo zio in vacanza").

La danza dei ventagli A proposito di Raft. Alla Paramount si gira «Bolero» in cui la bella Sally Rand balla la danza dei ventagli la quale sopporta come vestimento solo la madre natura e un paio di ventagli. Porte chiuse per tutti. Quand'ècco si presenta George Raft, primo attore in quel film. «Non si può entrare». «Ma sono il primo attore del film che si gira».

Il custode sorride ironicamente e risponde «Non me la fate. Già stanno volevano passare, dichiarandosi primi attori del film, Fredric March, Bing Crosby, Richard Arlen, Jack Oakie e altri sei signori. E mai possibile che ci siano tanti «leaders» in questo film?».

Voce d'oro falso Era stata annunciata una cantatina di Constance Bennett alla Radio americana. Ma poi non se n'è fatto più nulla. Perché Connie, sempre modesta, pretendeva, per quei pochi minuti di canto, oltre 50.000 lire. Eppure, se la voce di Connie non è quella di una cagnetta, poco ci manca.

Bellezze in parata: tutto ciò avviene alla Paramount dove hanno messo intorno a Buster Crabbe 100 ragazze splendidissime. Del film possiamo dare per ora solo il titolo inglese: "Search for Beauty".



confessioni di una diva

Il *sex-appeal*, non è un'opinione. Questa espressione americana, messa in onore da Clara Bow, l'attrice che ha fatto parlare di sé forse più come donna che come artista, ha un'importanza grandissima, ed è certamente la chiave di volta del successo. E per questo che nella mia carriera di artista io ho dedicato uno studio speciale al *sex-appeal*, alla sua estrinsecazione, ai suoi effetti sul pubblico ed a tante altre belle cose di questo genere, convinta di non perdere del tutto il mio tempo.

E quando ho detto « la mia carriera » non andate ad immaginarvi che si tratti di un lungo passato. Innanzi tutto non sono « figlia della scena », o, come dicono molti, « nata sul palcoscenico ». Io sono una donna che a un certo momento ha avuto voglia di darsi al cinematografo e vi è riuscita, con quale risultato lo direte voi! tri quando assisterete alla proiezione di « Tenebre », l'ultimo film che ho girato sotto la direzione di Brignone.

Il fatto della mia rassomiglianza con Marlene Dietrich, è stato causa di aneddoti qualche volta divertenti e qualche volta noiosi. Per esempio, una volta al principio della mia carriera, avevo mandata la mia fotografia ad un concorso cinematografico, e dopo qualche tempo essa mi fu respinta unita ad una lettera in cui mi si comunicava che l'inganno non aveva mai giovato a nessuno, e che le fotografie di Marlene non avrebbero mai fatto vincere dei concorsi ad illustri ignote quali io ero.

L'inverno scorso, a Parigi, ero al Claridge quando ad un certo momento si sparse la voce che la famosa stella tedesca era presente nella hall; compresi l'equivoco quando mi accorsi che tutti gli sguardi erano puntati su di me. Qualcuno — dei giornalisti, forse — tentò di avvicinarsi, ed io giudicai prudente battere in ritirata prima che s'accorgessero dell'errore, poiché mai tutta quella folla cosmopolita avrebbe potuto perdonarmi di non essere quella ch'essa credeva.

Devo dire francamente che questa somiglianza non mi lusinga affatto. Io desidero non aver nulla di comune con questa o quella attrice, anche se illustre, anche se più bella di me.

Sono una donna piena di ambizione, ed anche di buon volere. La strada che mi son prefissa di percorrere non è delle più semplici, ma conto di riuscire.

A questo punto mi domanderete certamente che cosa voglio, ed in che cosa mai spero di distinguermi dalle tante altre stelle che sorgono e tramontano tranquillamente sul firmamento cinematografico di America e d'Europa.

Ebbene, sentite, io vorrei, una volta per tutte, trasportare la donna sullo schermo: non fate gli occhi tondi, perché parlo seriamente. La donna come l'intendo io, non è quel fantoccio grazioso che è protagonista di una vicenda, che piace e dispiace, che commuove... niente di tutto questo, io voglio intendere qualcosa di infinitamente caldo, vivo, e un poco orgiastico, carico di turbamenti e di vibrazioni tali da far rivoltare tutta una folla di spettatori.

Ecco dove rientra in ballo il *sex-appeal*. Quella superficiale attrazione che voi avete battezzata con tal nome, quel brivido superficiale, quella sorta di capriccio momentaneo, moltiplicatelo per mille, portatelo al suo stato acuto, alla esasperazione che confina con la vera e propria sofferenza, e comprenderete l'effetto che io mi sento di ottenere dalla mia arte.

Dalla mia arte che poi non è neppure mestiere o artificio, ma che per me è tutto uno con la mia vita, poiché recitando io piango, vivo, soffro e godo come nella vita privata e con eguale intensità.

Insomma, io voglio essere amata o detestata dal pubblico, ma voglio commuoverlo o rivoltarlo, farlo vivere con me. Datemi dunque dei compagni che sappiano creare attorno a me quella atmosfera calda e vitale, necessaria alla mia suggestione, datemi un regista intelligente ma soprattutto che capisca la mia natura ed il punto in cui in me termina l'attrice e comincia la donna, ed io mi sento di sollevare tutto un pubblico.

Finora si è data veramente soverchia



Irene Miranda, attrice di questo articolo e interprete (con Mino Doro) del film « Tenebre » edito dalla Litteria Film. (foto Luvarda)

essere donna al 100 per 100



importanza all'opera del regista, nelle sue mani gli attori sono e devono essere dei fantocci: qualche volta il giuoco riesce, e qualche volta no. Se l'attrice può dare qualche cosa di suo e d'inconscio, la si lasci un po' agire, e vedremo chi ha ragione!

Via soprattutto le false morali; se volete che lo schermo sia rappresentazione della vita, sapete quanto me l'importanza che nella vita ha l'amore, e quanto me sapete come questo sentimento venga falsato in tutte quasi le interpretazioni cinematografiche. Fino ad oggi si può dire che il cinema non abbia fatto altro che aggiungere nuovi luoghi comuni a tutta la letteratura amorosa.

Potrei parlare di me, della mia figura, delle mie doti fisiche, ma non lo faccio perché questo non ha nessuna importanza. Le maggiori attrici, non furono necessariamente le più belle. Né le più eleganti. Io desidero essere l'attrice che piace o dispiace, a prescindere dalle doti plastiche e dalla sua maniera di acconciarsi.

Nuovamente, come vedete, questione di *sex-appeal* e niente altro, ma insomma amare, ma insomma vita, ed ora mi domando se questo sarà mai possibile.

Certo no, finché continuerà nel cinematografo il gusto del visivo da bambola dalle espressioni standardizzate, finché l'attrice baderà più a non scompigliarsi la perfetta ondulatione che alla spontaneità del gesto, finché anche l'attrice continuerà ad essere un fantoccio mosso da un mediocre regista.

Però a un certo momento si crea un « Angelo azzurro » che fa completamente cambiare opinione, e sorgono le figure indimenticabili di Marlene Dietrich, di Greta Garbo, e, ai suoi tempi, di Rodolfo Valentino, l'attore che nessun altro ha ancora saputo o piuttosto potuto sostituire. Pure, chissà quanti attori più belli di lui, quante attrici più perfette e armoniose, di quelle!

Sono personalità che emanano uno speciale fluido, il loro gesto è sobrio, la loro mimica è contenuta nelle espressioni più elementari; però uno sguardo, un tono di voce, un silenzio, possono farvi vibrare come un cozzito: allora?

Allora è tutto qui, ed è su questo indefinibile potere, che io sento racchiuso nella mia essenza supremamente femminile, o di amante, se mi permettete l'espressione, che io faccio assegnamento per vincere.

Qualcuno mi ha detto che ciò non è realizzabile. Ma io so che volere intensamente una cosa, è già possederla per metà! Ed infine, il *sex-appeal* non è un'opinione.

Irene Miranda

Abituate i vostri ragazzi all'uso
del dentifricio che pulisce i denti

“perfettamente”



Un eminente dentista dichiarò che il miglior modo per indurre i ragazzi a pulirsi i denti regolarmente e volentieri, è quello di far usare loro un dentifricio di piacevole gusto. La Pasta dentifricia Colgate, che i ragazzi amano e preferiscono appunto per il suo piacevole sapore, pulisce “perfettamente” i denti e lascia inoltre l'alito puro e profumato.

TUBO MEDIO L. 2,00 - TUBO GRANDE L. 4,50



NUOVI FILM



"Provincialina" - Realizzazione di Carl Boese; interpretazione di Umberto Melnati, Enrico Viariso, Rina Franchetti, Hilda Springher, Livio Pavanelli. (Cinema Corso).

Quella che dovrebbe essere la trovata comica del film, vecchia, del resto, come il cucco (dice Campanile: «Ma che cos'è questo famoso cucco?»), è stata sfruttata, in tutte le sue possibilità, anche nell'ultimo film tra noi apparso di Buster Keaton: «Il professore». Questa volta, a capitare a sua insaputa su un palcoscenico, dinanzi al pubblico, mentre si sta recitando una commedia, e ad essere scambiata per un'attrice provetta, tanto è sincera nel maltrattare quelli che ritiene i suoi persecutori, è toccato a una ragazza di campagna, interprete, con gli altri filodrammatici, nientemeno di Shakespeare, la quale, avendo ospitato, al paese, un celebre attore in panna, che l'ha burlata promettendole di scriverla, va in città, decisa a valersi della promessa, e gliene capitano naturalmente di tutt'i colori. I motivi comici cui l'autore è ricorso, sono i più tradizionali del repertorio e così le spiritosaggini del dialogo: dall'ubriaco che vede doppio, alla villanella che non sa stare a tavola e si satolla per l'eternità. Non si spiega poi, come quell'attore drammatico, sia invece interprete di *revues*. Né come il gracile Melnati, riesca a malmenare un uomo che è tre volte più alto e grosso di lui. Ci si domanda, inoltre, se sia opportuno allestire quadri di *revue* di quart'ordine, dopo gli sfarzi della produzione americana. Buoni gli interpreti.



"Lady Lou" - Realizzazione di Lowell Sherman; interpretazione di Mae West. (Cinema S. Carlo, ediz. Paramount).

Mae West ci vien presentata come donna *antierista*, perché fornita d'insolite — un tantino eccessive — rotondità. Ciò come tipo fisicamente polemico. Ma queste sono le cosiddette trovate pubblicitarie, con cui si cerca di giustificare, di avallare la merce di cui si dubita. Che, viceversa, la nuova attrice, di singolari meriti, presentasse serie difficoltà per il suo trasferimento dal palcoscenico allo schermo — perché, un conto è somigliare alla cartavolina, un conto possedere una trentina di chilogrammi di troppo sull'esteticamente lecito — è provato dal fatto che ella stessa, scrivendosi il soggetto, si è assegnata una figura femminile, volgarucela e sgraziata, rappresentativa di un'epoca e di uno stile (una canzonettista di quart'ordine, del 1890). Ma che importa tutto questo, adipe o non, si vada d'accordo con le caratteristiche del personaggio e lo s'interpreti a dovere? Tanto peggio per chi scambia il cinema per un afrodisiaco. Mae West è una magnifica attrice e il suo successo americano è giustificato. In «Lady Lou» ha creato un carattere indimenticabile, ha toccato le vette dell'arte. La sua è una di quelle creazioni che rimangono a far testo. Non sappiamo se in seguito troverà più un'occasione così propizia. Ma l'avvenire è sulle ginocchia di Giove. È già una gran prova di intelligenza che questa ex sollevatrice di pesi ci ha dato, indossando l'abito più adatto. Anche il film è interessante. Unico difetto, la brevità e il finale improvvisato.



"La danza delle luci" - Realizzazione di Mervyn Le Roy; interpretazione di Joan Blondell, Warren William, Ruby Keller, Dick Dowell, Aline Mac Mahon, ecc. (Cinema Odeon).

Una *revue*, in grande stile, come soltanto Hollywood sa e può darci, quando ci si mette d'impegno. E, anzi, il saggio maggiore di questo regista, arrivato al cinema dalla coreografia di palcoscenico, ch'è un arte anch'essa. La commedia che dà pretesto allo spettacolo è una qualsiasi *pochade* a base di equivoci più o meno scurrili e divertenti, né l'interpretazione che ce ne danno, può dirsi ineccepibile. Ma ripeto, ci sono i *tableaux* della *revue* che valgono sul serio la candela. In essi è un fuoco di tua di trovate, d'effetti pittorici, di geniali invenzioni e composizioni, nei quali il materiale umano (le *girls*, i *mimi*), hanno lo stesso ufficio dei colori nelle mani del pittore. Qui tutto è sapientemente scelto e adoperato, dalle luci agli scenari, dal macchinario agli attori, alla fotografia, alle musiche. Non credo che, nel genere, si sia fatto di meglio finora.

Enrico Roma

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 30-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 30-007 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C. - Milano - 1931 XII - Anonima per l'Arte della Stampa



«La Melolina è come una carezza primaverile di giovinezza».

BIANCA GALLIZIA

Crema

Melolina

Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più logora. Accoppia ad una meravigliosa e sorprendente azione terapeutica i pregi di una inimitabile crema di bellezza.

Trovansi presso tutte le buone profumerie, farmacie ed istituti di bellezza, e presso la concessionaria escl. per l'Italia:

DITTA M. BARSÌ & F. - LUCCA



Non prendete alla leggera un raffreddore; esso può avere gravi conseguenze! Prendete al più presto possibile le Compresse di

ASPIRINA

Esse hanno una azione meravigliosa contro la grippe, i reumatismi e tutte le malattie da raffreddamento.



TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

BELVISO

Era tempo di bandire quei palliativi che sono le creme od i cerotti applicati per nascondere le macchie. Solo il **BELVISO**, Specifico Scientifico a base di sostanze Radioattive, innocuo ed efficace in tutte le imperfezioni dell'epidermide come Rughe, Clestriele, Lentiggini, Punti neri, Pallori e Macchie di ogni genere, rinnova costantemente le cellule anormali ed i tessuti profondi si trovano purificati e rassodati per dare poi una pelle superficiale nuova, fresca, sana, rosea, liscia, trasparente e vellutata come quella dei bambini. Per riceverlo franco raccomandato e segreto anticipato vaglia di L. 10,30 al D. G. Ciele, Via Vitruvio 30 - C. Milano - Attestati autentificati - Autor. R. Prefettura N. 51326.

Qualche cosa di meglio e di più:

Glaxo

«Cresce bambini robusti»

ScENARIO

Grande rivista delle Arti della Scena diretta da Silio d'Amico e Nicola de Pirro.

Dramma Musica Cinema Danza Radio Circo Scenografia Scenotecnica.

Nel fascicolo di Febbraio - tra l'altro - figurano: Corrado Alvaro: *Il teatro è vecchio*; Rudolf Arnhem: *Joseph von Sternberg*; Nicola de Pirro: *Il teatro drammatico in cifre*; Antonio Valenti: *Assaggio della scenografia internazionale*; E. Ferdinando Palmieri: *Kiki Palmer e compagnia*; C. Elia Oppo: *Il teatro delle pulci*.

70 illustrazioni - Costa L. 5 ovunque

RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per 40 millimetri di altezza
larghezza una colonna L. 2.00



JEANETTE MAC DONALD
che vedremo più bionda che mai in "La Vedova Allegra" (Metro Guldwyn Mayer)

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).